

Iniziative per il rispetto dei diritti umani nella Repubblica dello Yemen, con particolare riferimento ai diritti delle donne e alla fissazione di un'età minima per il matrimonio *Numero: 200673*

Elisabetta Zamparutti

Cofirmatari:

Bernardini, Mecacci, Beltrandi, Maurizio Turco, Farina Coscioni, Guzzanti, D'Antona, Fiano, Misiti, Boccia, Burtone, Barbi, Ferrari, Consolo, Sbai, Cesare Marini, Vannucci, Zucchi, Gava, Guido Dussin, Mistrello Destro, Goisis, Pianetta, Lussana, Munerato, Carlucci, Verneti, Lehner, Lorenzin, Di Giuseppe, Razzi, Iannaccone, Belcastro, Mondello, Compagnon, Nirenstein, Santelli, Della Vedova, Rubinato

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che: venerdì 9 aprile 2010, Elham Mahdi al Assi, una bimba yemenita, data in sposa all'età di dodici anni, e morta ad Hajjah, città a nord di Sana'a, dopo cinque giorni di matrimonio con un uomo di venti anni; secondo quanto riporta uno dei principali giornali lo *Yemen Observer*, la bambina è morta per lesioni gravissime all'apparato genitale, dovute alla violenza sessuale subita dal marito, che hanno portato ad emorragie fatali;

in Yemen non esiste un'età minima per il matrimonio e la violenza sessuale compiuta dal marito non è considerata reato;

secondo uno studio del 2008 a cura del centro studi e ricerche sullo sviluppo di genere dell'università di Sana'a, il 52,1 per cento delle ragazze sono al di sotto dei 18 anni al momento del matrimonio, contro il 6,7 per cento dei ragazzi;

una proposta di legge in un primo momento approvata dal Parlamento yemenita ha stabilito in 17 anni l'età minima per il matrimonio delle ragazze e in 18 quella per i ragazzi;

a seguito però dell'opposizione da parte di parlamentari dell'ala conservatrice, la proposta di legge è stata rinviata al comitato parlamentare per la Sharia, che ha raccomandato di non fissare alcuna età minima per il matrimonio;

autorità clericali hanno pronunciato al riguardo una *fatwa* nel mese di marzo 2010 e hanno vietato la fissazione dell'età minima per il matrimonio affermando che è contrario alla Sharia. Conseguentemente, gli attivisti che si battono per la fissazione per legge di un'età minima per il matrimonio sono divenuti bersaglio di crescenti selvaggi attacchi nei mesi scorsi, tacciati di infedeli e laicisti per la loro opposizione al matrimonio di minorenni e ad altre pratiche che non solo sono contrarie ai diritti umani ma che mettono a rischio la vita di donne e ragazze -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere nelle opportune sedi perché il Governo yemenita rispetti gli impegni assunti in sede internazionale a tutela dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere e della promozione delle condizioni di vita delle donne e delle ragazze, secondo quanto stabilito dall'accordo di cooperazione del 1998 tra l'Unione europea e la Repubblica dello Yemen, in particolare all'articolo 12; quali iniziative urgenti intenda intraprendere nei confronti delle autorità yemenite affinché sia assicurata la promozione e la protezione dei diritti umani delle donne e delle ragazze in particolare per quanto riguarda la fissazione di un'età minima per il matrimonio, conformemente ai principi del diritto internazionale in tema di diritti umani, e perché sia considerato reato la violenza sessuale del marito nei confronti della moglie;

quali azioni intenda intraprendere perché cessi la persecuzione degli avvocati e più in generale degli attivisti per il rispetto dei diritti umani.

Risposta

Michelino DAVICO: *Sottosegretario di Stato per l'interno.*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non essendo presente in Aula, leggo la risposta che il Ministro ha voluto fornire a questa interpellanza. La questione evocata dall'onorevole interrogante, ora tornata prepotentemente di attualità, è stata ampiamente discussa, negli ultimi anni, nel contesto della Convenzione sui diritti del fanciullo e della Convenzione sui diritti delle donne. Proprio in occasione dell'ultimo esame periodico relativo all'implementazione di quest'ultima Convenzione, nel 2008, il Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, istituito dal Trattato, ha rilevato che, nonostante le azioni positive intraprese dal Governo yemenita per promuovere i diritti delle donne, permane la preoccupazione per la legislazione che ha legalizzato il matrimonio di bambine sotto i 15 anni di età, con il consenso del loro tutore, che costituisce grave violazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione.

Il Comitato ha, dunque, esortato lo Yemen ad adottare urgenti misure legislative volte ad elevare l'età minima del matrimonio per le ragazze, in linea con l'articolo 1 della Convenzione sui diritti del fanciullo, che definisce fanciullo il minore di anni 18, e la disposizione sul matrimonio minorile di cui all'articolo 16, comma 2, di detta Convenzione, che precisa che i matrimoni dei bambini non hanno alcun effetto giuridico. Il Comitato, ha, inoltre esortato lo Stato membro ad imporre l'obbligo di registrare tutti i matrimoni, al fine di controllare la legittimità e il rigido divieto di matrimoni precoci, nonché di perseguire i colpevoli. È stato altresì raccomandato allo Stato parte di sviluppare campagne di sensibilizzazione, con il sostegno delle organizzazioni della società civile e delle autorità religiose, sugli effetti negativi del matrimonio precoce sul benessere, la salute e l'educazione delle ragazze. Anche a seguito delle raccomandazioni ricevute, che sono pienamente condivise dal Governo italiano e dai Governi dei nostri principali partner, lo Yemen ha effettivamente intrapreso un percorso per modificare la legislazione esistente.

Nel 2009 il Parlamento ha approvato una legge che fissava l'età minima per contrarre matrimonio a 17 anni. Tuttavia, la legge è stata bocciata dall'Islamic Sharia Codification Committee (organo preposto a verificare che la legislazione adottata sia conforme ai dettami della sharia) e rinviata al Parlamento. La legge avrebbe dovuto essere nuovamente sottoposta all'esame del Parlamento lo scorso mese di febbraio, ma la sua approvazione è stata rinviata a data da destinarsi. Ciononostante non si può non notare come sia in atto nel Paese un'importante campagna d'opinione condotta su tutti i principali quotidiani per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità del fenomeno delle cosiddette spose bambine. Occorre inoltre ricordare, al riguardo, il sostegno delle autorità yemenite alle associazioni e ai movimenti che offrono riparo e assistenza alle minori che abbandonano la casa coniugale. Sono sviluppi incoraggianti che il Governo italiano saluta con particolare favore ed incoraggia. Va inoltre tenuto presente che il fenomeno dei matrimoni contratti da minorenni sembra affermarsi maggiormente in contesti di particolare povertà o nei centri rurali, dove il degrado sociale è particolarmente acuto. Anche per questo l'Italia, fortemente impegnata a sostenere lo Yemen nell'affrontare le numerose sfide per la sua stabilità interna, contribuisce a finanziare, sia sul canale multilaterale che sul canale bilaterale, vari progetti per sostenere e aiutare le donne maggiormente in difficoltà.